

Lasciti a favore del terzo settore, nuove opportunità con la riforma

In aumento le famiglie che devolvono parte del patrimonio agli Ets

Più favorevoli le donazioni ad enti sociali in Italia che in Francia e Germania

Gabriele Sepio

Lasciti a favore degli enti del terzo settore con maggiori opportunità per il non profit a seguito delle novità fiscali introdotte dalla Riforma.

La destinazione *mortis causa* di patrimoni per finalità di interesse generale presenta dati con una incoraggiante crescita negli ultimi anni che manifesta sempre più l'inclinazione del nostro Paese ad inquadrare tali "liberalità" come un vero e proprio strumento di sensibilità civica e filantropica.

Stando ai dati contenuti nella ricerca condotta nel 2020 da Fondazione Italia sociale, infatti, nel 2018 il valore complessivo dei lasciti solidali, su circa 149 organizzazioni non profit prese a campione, ammonta a 137milioni di euro, con una media che si attesta a 919 mila euro per singolo ente.

Importi, quelli appena individuati, che con l'avvio della riforma del terzo settore sono destinati a crescere portando, secondo le stime di Fondazione Cariplo, gli italiani a scegliere di destinare - tramite lascito in vita o dopo la morte - a istituzioni benefiche una cifra che potrebbe sfiorare i 130 miliardi di euro. Entro il 2030, infatti, dovrebbe aumentare il numero delle famiglie che sceglieranno di devolvere parte del loro patrimonio al Terzo settore. Si va dalle circa 340 mila del 2009 alle 424 mila famiglie "donatrici", con un incremento del valore economico delle possibili donazioni di circa il 23%, passando dai 105 miliardi, calcolati nel 2009, ai 129 miliardi previsti nei prossimi anni.

Sul fronte fiscale, quando si parla di donazioni e lasciti *mortis causa*, c'è da evidenziare come tali eventi ricevano un medesimo trattamento in cui la misura di tassazione è strettamente correlata all'esistenza o meno di legami familiari tra disponente e beneficiario.

Previste attualmente quattro aliquote (dal 4% per i trasferimenti tra coniugi/parenti in linea retta, all'8% per gli estranei), alle quali vengono collegate specifiche soglie entro le quali l'imposta non è dovuta (1 mln di euro tra coniugi/parenti in

linea retta e 100mila euro tra fratelli e sorelle).

Accanto a tale ipotesi, inoltre, è prevista una specifica esenzione per i trasferimenti a soggetti che svolgono attività considerate meritevoli, come nel caso di fondazioni e associazioni che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione.

Un trattamento quello del legislatore italiano certamente più vantaggioso se paragonato agli altri Stati europei (in Francia e Germania le aliquote massime toccano e, in alcuni casi, superano, il 50% del valore dei beni in caso di successione) e destinato a trovare una sua evoluzione con la riforma del terzo settore. Sul punto, infatti, non può non rilevarsi come i trasferimenti a titolo gratuito e destinati agli Ets (comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali in forma societaria) potranno beneficiare di un'esenzione totale, ai fini dell'imposta su successioni e donazioni, ipotecaria e catastale (articolo 82 Dlgs 117/2017 o Cts).

Tale misura fiscale di favore interesserà dunque una vasta platea di enti non profit iscritti nel Registro unico nazionale del terzo settore ai quali spetterà nei prossimi anni intercettare i copiosi patrimoni destinati alla successione senza eredi o con parenti oltre il quarto grado, spesso del tutto estranei alla sfera sociale e affettiva del de cuius.

Le ragioni a favore dell'assegnazione dei beni ad enti "virtuosi" possono essere diverse ed in alcuni casi legate proprio alla leva fiscale. Nei Paesi, infatti, dove le aliquote successorie applicabili in caso di trasferimento *mortis causa* a favore di parenti oltre il quarto grado sono più elevate gli enti non profit hanno maggiori possibilità di ricevere lasciti.

In assenza di parenti entro il quarto grado l'assegnazione dei beni a favore di enti del terzo settore garantirebbe, inoltre, una continuità nella destinazione del patrimonio a finalità di interesse generale. Peraltro, in caso di scioglimento o liquidazione dell'ente il patrimonio andrà devoluto ad altre realtà del terzo settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA